

Pronto per il voto al Senato un ibrido statuto della Biennale

Il progetto del nuovo statuto della Biennale di Venezia è stato completato ieri dalla Commissione Istruzione del Senato: ora, per renderlo definitivo e operante, manca ancora il voto del Senato sul complesso dello statuto (voto che finora liberali e missini si sono opposti a lasciare esporsi alla commissione sede deliberante, chiedendo che sia l'assemblea a pronunciarsi e ritardando così la soluzione della vicenda) e quello del Consiglio direttivo. Comunque ci sono le condizioni per una sollecita approvazione dello statuto; ma — come ha dichiarato ieri il compagno Gianquinto al Messaggero — si hanno segni decisivi al riguardo, «dato l'interesse con cui il governo difende, nonostante l'opposizione delle forze culturali più avanzate del Paese, le nomine di Rondì e compagni».

Il nuovo statuto, pur essendo naturalmente migliore (e lo voleva assai poco) rispetto a quello fascista, è assolutamente negativo sotto una serie di aspetti fondamentali. Esso non rispetta l'autonomia culturale sancita dalla Costituzione, poiché inserisce nel nuovo Consiglio direttivo che dirigerà la Biennale (composto da 15 membri) un rappresentante del potere esecutivo, designato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Lo statuto contiene inoltre, in un secondo capitolo, la quale dieci membri del Consiglio direttivo (il sindaco di Venezia, tre membri designati dal Consiglio regionale, uno dal governo provinciale, tre dal Consiglio comunale, uno dalla Presidenza del Consiglio) coopteranno gli altri cinque membri del Consiglio direttivo eletti dal Consiglio comunale di Venezia, sulla base delle proposte delle associazioni culturali. Altra norma assolutamente inaccettabile è quella secondo la quale saranno solo i primi dieci membri del Consiglio direttivo ad eleggere il presidente, introducendo così una specie di gerarchia fra i componenti del Consiglio stesso.

Insomma, respingendo gli emendamenti dei comunisti e delle sinistre, dando vita a un ibrido che non risolve il problema della democrazia e dell'autonomia culturale della Biennale, il governo ha dimostrato coerente con la scelta di un uomo come Rondì a commissario della Mostra.

Il documento approvato al convegno per la riforma della RAI-TV

I partecipanti al convegno sulla riforma della RAI indetto dal Centro sindacale unitario cinema e spettacolo della FIL-CGIL, FIL-S-CISL, UIL-Spettacolo hanno approvato un documento con il quale, sulla base del dibattito sulle tre relazioni, si ha concesso una volta ancora in rilievo il carattere di classe della programmazione e della struttura radiotelevisiva, «ribadendo l'impegno del gruppo della RAI di intensificare la lotta per una riforma della RAI che porti alla nazionalizzazione delle strutture e al distacco dell'Esecutivo e all'attribuzione della gestione e del controllo dell'Ente al Parlamento; e alla creazione di nuove strutture lavorative e professionali basate su unità di produzione collegate con i lavoratori del paese».

Concluse le « Settimane musicali di Sofia » Lezione dalla Bulgaria su come si ama la musica

Una rassegna destinata a crescere di anno in anno - Trionfale successo della lirica e dei cantanti italiani - Trentaquattro spettacoli d'opera e quarantatré concerti in cinque settimane

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 8. Con la replica fuori calendario del balletto Romeo e Giulietta di Prokofiev, messo in scena dall'Opera di Sofia, dopo le rappresentazioni programmate dallo stesso balletto e il concerto dell'ultimo complesso sinfonico, il Coro di voci bianche di Roubatev, si concluderanno stasera le « Settimane musicali di Sofia ». Questo festival internazionale di musica ha preso vita l'anno scorso, in una ottava edizione alla quale hanno partecipato complessi teatrali, orchestre e solisti italiani, americani, francesi, belgi, delle due Germanie, e si è riproposto puntualmente quest'anno con un programma ancora più ambizioso.

Nelle cinque settimane programmate si sono svolti, al Teatro dell'Opera, alla sala « Bulgaria » ed in altre sale di concerto della capitale bulgara, trentaquattro spettacoli d'opera o balletti e quarantatré concerti, ai quali hanno preso parte solisti e complessi di dodici nazionalità: Italia, Francia, Belgio, Usa, URSS, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, RDT, Svizzera e Bulgaria. Maggiori calibri in tanto schieramento: le orchestre Filarmónica di Mosca (direttore Kondrascov), ungherese (direttore Janos Ferencsik) e polacca (Vitolod Rouzicki), il Teatro comunale dell'opera Carlo Felice di Genova, il « Centro di avviamento al teatro lirico » dell'Ente autonomo del Teatro Massimo di Palermo, il Teatro dell'Opera romano di Klug, l'orchestra di archi belga « Isaye », quartetti « Glinka » (sovietico) e « Kodaly » (ungherese), i violinisti Ruggiero Ricci e Devote Erlach, il violoncellista spagnolo Navarro, i direttori Pierre Colombo e Genadi Rosdestvenski e, buoni ultimi, i padroni di casa: dal complesso dell'Opera alle due orchestre sinfoniche di Sofia, dai cori ai complessi di danze e canzoni popolari ben noti in Italia. Fra tutto questo ben di dio, secondo il « servizio opinioni » del festival, i più alti indici di interesse e di gradimento sono stati fatti registrare dal Teatro dell'opera di Genova e in generale dalla partecipazione italiana.

Le avanguardie della spedizione italiana si sono inserite in un'atmosfera di grande interesse, che ha immediatamente risonanza nelle serate del festival. Verdi spadroneggiava nel cartello (e non solo in virtù del settemattino, che fu il più gradito), ma anche con immediata risonanza nelle serate del festival. Verdi spadroneggiava nel cartello (e non solo in virtù del settemattino, che fu il più gradito), ma anche con immediata risonanza nelle serate del festival. Verdi spadroneggiava nel cartello (e non solo in virtù del settemattino, che fu il più gradito), ma anche con immediata risonanza nelle serate del festival.

È in vacanza ma sembra in scena



SPERLONGA — Irene Pappas sembra in scena anche quando è in vacanza: a dare questa impressione sono il parlamento e il bel vestito di foglia greco-classica

NEL N. 28 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Dov'è il disordine (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
● La crisi che scuote il Mezzogiorno (di Alfredo Reichlin)
● Dopo la FIAT: il protagonista operaio (di Alberto Minucci)
● Lo scontro delle campagne: Si apre una fase di lotte aspre e difficili (di Feliciano Rossitto); I problemi agrari in Parlamento (di Luigi Marras)
● Inghilterra: le ragioni economiche della scelta europea (di Antonio Pesenti)
● Mozambico: come abbiamo battuto l'operazione « nodo gordiano » (colloquio con Machel Samora, presidente del FRELIMO)
● Irlanda: il « terzo mondo » in Europa (di Antonio Bronda)
● URSS: una realtà in pieno movimento (di Giovanni Berlinguer)
● Quando l'ISTAT dà i numeri (di Giuliano Bianchi)
● Il nemico è l'industria culturale (di Adriano Seroni)
● Cinema: La stagione del cinema povero (di Mino Argentieri)
● Teatro: stabili gli « esempi » di Torino e Milano (di Edoardo Fadini)
● La battaglia delle idee: Gian Mario Bravo, Riscoperta di Fourier; Ferruccio Masini, La « Storia » di Offener; Mario Spinella, « Il Confine » di Lombardi; Mitjavcevic, La paura entusiasmante; Giuliano Manacorda, Benarivi e il senso cosmico.
● Uomini del progresso - Riflessioni sulla tragedia spaziale (di Lucio Lombardo Radice)

Il dramma di Garcia Lorca al Festival dei Due Mondi

Una « Yerma » all'italiana

La versione di Del Prete e la regia di Menegatti tolgono alla parola dell'autore un po' del suo fascino barocco e ne restituiscono il sapore plebeo di fondo: ma il quadro storico-sociale difetta di completezza - L'interpretazione dell'Aldini

Dal nostro inviato

SPOLETO, 8. Proprio qui a Spoleto, nel 1960, vedemmo Yerma, riproposta per la prima volta da una compagnia spagnola, quasi un quarto di secolo dopo la morte di Federico Garcia Lorca (1898-1936), assassinato dai franchisti all'inizio della guerra civile. Ora è una formazione italiana, riunitasi sotto l'ambiziosa insegna di Teo Nazario e Popolare, a esordire nella città del festival con questa tragedia lirica, tutta accentrata nella figura della protagonista, che all'opera dà il titolo.

Yerma è una giovane donna smaniosa di maternità: sia per suo difetto o, molto più probabilmente, per inadeguatezza del marito Juan, ella non riesce ad avere figli; né preghiere né esorcismi servono a nulla; e del resto le convenzioni della società, come quelle di Yerma pienamente accettate, la trattengono dal lasciarsi andare, oltre un certo limite, nella mischia del variegato. Il successo riportato da tutto il corso delle rappresentazioni fornite dal « centro di avviamento » palermitano, si può dire che ha avuto un ulteriore a quello riscosso dagli spettacoli precedenti, anche se meno deliranti e fondatori, parte su di un verso presupposto. Gli elogi maggiori, oltre che ai due direttori d'orchestra e alla regia, sono andati a Maria Pappas e Elena Nardella, protagoniste rispettivamente di Bohème e Butterfly, e a Lucia Antonini (Musetta).

La fobia del sesso, e Theodor Reik ce lo insegna, nasce sovente da un trauma infantile che viene rimosso e portato così allo stato inconscio dell'aspettazione. Questo fu il caso di Yerma, che dopo di spunto dalle oscure angosce di una giovane signora giapponese che soffre di isterico, si libera in un momento di crisi. Alla fine, dopo mille vani tentativi — condotti dai di lei marito nello intento di portarla alla normalità — Yerma viene finalmente a contatto con la sua realtà psichica da cui riemerge l'agghiacciante, doloroso ricordo.

le prime

Cinema Tre nel Mille

Questo film diretto da Franco Indovina è stato preparato qualche anno fa per la televisione e ha rischiato di essere dimenticato. Tornano Guerra e Luigi Malerba — autori del soggetto e della sceneggiatura — avevano concepito il racconto per episodio di un'epoca di guerra in un paese, sotto la direzione, rispettivamente, di Ferdinando Previtali e Armando Gattone. Il film è stato realizzato da Ferdinando Previtali e Armando Gattone, con la regia di Ferdinando Previtali e Armando Gattone.

Sex fobia

La fobia del sesso, e Theodor Reik ce lo insegna, nasce sovente da un trauma infantile che viene rimosso e portato così allo stato inconscio dell'aspettazione. Questo fu il caso di Yerma, che dopo di spunto dalle oscure angosce di una giovane signora giapponese che soffre di isterico, si libera in un momento di crisi. Alla fine, dopo mille vani tentativi — condotti dai di lei marito nello intento di portarla alla normalità — Yerma viene finalmente a contatto con la sua realtà psichica da cui riemerge l'agghiacciante, doloroso ricordo.

Un mucchio di bastardi

Che gli Hell's angels — i fanatici, non poi tanto giovani, motorizzati americani — siano spesso dei sanguinari subnormali nazifascisti lo sappiamo da tempo. In questo film di questo assurdo film. Il cinema ce lo aveva presentato di recente, sollevando, a tratti, il velo di un mondo di interesse (i vedevi notevoli il selvaggio di Benedek, Scorpione rising di Auger e, benché decisamente minore, I seicordi di Curran).

Le manie di Mr. Winner omicida sessuale

Il manico in questione, non è un omicida sessuale come Krogh, il quale, in seguito ad una denuncia presentata da alcuni autori di canzoni esclusi dal Festival, aveva aperto un procedimento penale. Ma ha chiesto stamane la formalizzazione dei procedimenti contro i cinque organizzatori del festival della canzone napoletana: il dottor Luciano Bideri Villavieille, presidente dell'Ente per la canzone napoletana; il professor Domenico Pirozzi, presidente dell'Ente Salvatore di Giacomo; l'avv. Francesco Mammarella; il signor Giuseppe Febraro e il paroliere Raimondo Dura.

Mostra a Spoleto sulla Valnerina che muore

Mostra a Spoleto sulla Valnerina che muore. La mostra è curata da Aggeo Savioli e presenta opere di artisti locali della Valnerina.

Aggeo Savioli

Mostra a Spoleto sulla Valnerina che muore. La mostra è curata da Aggeo Savioli e presenta opere di artisti locali della Valnerina.

Applausi per Schiano, Melis e Cristofolini al Folkstudio

Applausi per Schiano, Melis e Cristofolini al Folkstudio. I musicisti hanno presentato un concerto di free jazz con la partecipazione di Mario Schiano, Marcello Melis e Marco Cristofolini.

Il documento approvato al convegno per la riforma della RAI-TV

Il documento approvato al convegno per la riforma della RAI-TV. I partecipanti hanno discusso le proposte di riforma e approvato un documento di indirizzo.

RAI controcanale

PESSIMISMO — Difficile immaginare una serie televisiva più scambicciata e, in definitiva, noiosa di questa «Oltre il duemila». Da una parte stanno i telefilm, sceneggiati da Inesoro Cremaschi non molto in vena e diretti e recitati quasi di malavoglia; dall'altra, le trasmissioni di sottile satira degli « esperti » in funzione di sedativo.

oggi vedremo

Table with TV and radio program listings. Includes sections for SPAZIO MUSICALE (19:15), TRE QUARTI DI LUNA (21:15), JAZZAPOPPIN' (22:05), UNA MOSTRA (22:20), and Radio 1°, 2°, 3° schedules.